



Associazione Nazionale Apicoltori Italiani

Cascina (PI), località Titignano,

Via Adolfo Mannocci n°1

Vice Presidenza Nazionale

Centro "Apis Intacta "

Rignano Flaminio (RM), località Montacciano n°3

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE AGRICOLTURA

AUDIZIONE

***Sul DDL PER "Valorizzazione delle Piccole Produzioni
Agroalimentari di origine Locale"***

(A.S. 728)

Roma, 16 ottobre 2018



Esimio ed onorevole Presidente Vallardi, onorevoli Senatori, ringraziamo LEI Presidente, unitamente alla nona Commissione Agricoltura del Senato, per l'invito alla nostra Associazione di partecipare alla discussione del disegno di legge recante: "Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale" (A.S. 728).

Dal testo del DL giunto alla nostra attenzione, appare con chiarezza, la volontà di regolare con innegabili intenti di sviluppo e miglioramento un ambito produttivo di indubbia importanza locale, ma anche di rilevante interesse nazionale.

L'ANAI, Associazione Nazionale Apicoltori Italiani, con le associazioni di apicoltori e gli apicoltori singoli, ad essa aderenti, ha da sempre contezza del valore delle piccole produzioni locali, poiché, le imprese agricole in "apicoltura" che rappresenta, sono per buona parte legate a ristrette aree del territorio riguardo alla produzione e commercializzazione dei prodotti delle api da miele. E' quindi, quello delle PPL, un tema che ci tocca da vicino. Per questa ragione, riteniamo di poter esprimere riguardo ai principi generali enunciati nel documento in analisi, una nota di plauso e sostegno. Questo appoggio, verrà altresì garantito, a tutte quelle iniziative che, durante questa legislatura, si vorranno porre in essere a tutela e/o vantaggio, di tutti gli attori del comparto agricolo e agroalimentare, in primis se "apicoltori".

Si vanno dunque a valutare, in maniera altrettanto positiva, analoghe esperienze normative, avviate da circa un decennio, in Friuli ed in Veneto regioni che hanno già legiferato a tale proposito. Procedendo con il discorso si prende ad esempio, una dichiarazione dell' Onorevole Maurizio Petracca, presidente della Commissione Agricoltura del Consiglio Regionale della Campania, rilasciata durante il "29° Convegno Residenziale sulla Sanità di Prevenzione", organizzato e promosso dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, a *Laceno*, frazione di Bagnoli Irpino in provincia di Avellino, il 17 marzo del 2017: *"Le produzioni agroalimentari di qualità rappresentano un punto di forza della ruralità campana, in particolare delle aree interne. Come commissione Agricoltura del Consiglio Regionale della Campania abbiamo redatto un documento che conteneva diverse ipotesi di modifica del piano: con l'imminente pubblicazione di tutte le tipologie di intervento, può rappresentare una straordinaria occasione di sviluppo e di crescita"*; questo per sottolineare ulteriormente che, in molte regioni italiane, si sente il bisogno di andare incontro alla stesura di un quadro normativo di riferimento, per un settore produttivo che riteniamo e viene ritenuto, per le economie rurali, strategico.



Tra le note più interessanti del decreto, si apprezza il tentativo di superare molti dei vincoli tecnico logistici e di adeguamento urbanistico cui oggi è soggetta l'impresa, con l'intento, pensiamo di capire, di andare incontro ad esigenze di contenimento delle spese e di adeguamento strutturale ed igienico sanitario, delle unità immobiliari in quota, soprattutto alle piccole aziende agricole. Queste ultime, sono a nostro parere, la migliore espressione della qualità e della tipicità agroalimentare delle aree rurali di tutto il territorio nazionale.

Le osservazioni fin qui articolate, sono un atto dovuto per sottolineare una attenta analisi del DDL in esame, prima di affrontare il tema delle PPL in apicoltura. Per la nostra riflessione in qualità di Associazione d'Apicoltori, cominceremo con il ricordare che stime affidabili, riferiscono la presenza, sul territorio nazionale, di un numero di apicoltori tra i 35.000 e i 40.000, che conducono tra 1.200.000 e 1.500.000 alveari. Tra gli apicoltori censiti, circa 20.000 sono quelli che fanno del lavoro sugli alveari la loro primaria fonte di reddito, si stima che il valore dei prodotti dell'alveare, dal miele alla cera, derivante dalle attività degli operatori del settore sia una cifra che va dai 145 ai 175 milioni di euro all'anno. A questo valore va sommato il valore relativo al servizio di impollinazione garantito dal lavoro degli alveari, che aggiunge circa 2 miliardi di euro al valore di tutta la filiera agroalimentare. Purtroppo questo grande valore aggiunto, non ha mai una ricaduta di tipo economico sulle aziende apistiche, siano esse di piccola, media o grande dimensione. I margini di guadagno sono sempre più esigui, le spese di corretta conduzione del patrimonio zootecnico sempre maggiori a causa delle note emergenze sanitarie in apicoltura (Varroatosi, Pesti, Nosemosi ecc.). Si stima che il guadagno netto per l'azienda apistica, derivante dalle attività di produzione dei prodotti dell'alveare, non superi il 30%, il resto va alla trasformazione e alla distribuzione. Da ormai molti anni, nel nostro paese, non riusciamo a produrre la quantità di miele che il mercato nazionale ci chiede, in media arriviamo a produrre il 40 % del prodotto richiesto, con annate nere in cui le produzioni si attestano intorno al 30%. Un'analisi delle cifre appena enunciate fa capire che l'apicoltura come oggi c'è dato di conoscere, corre in futuro seri rischi, condannata ad un ruolo troppo marginale dallo stesso comparto a cui garantisce floridità. E' chiaro quindi che, quello delle PPL e dei piccoli produttori locali è un tema che ci appartiene e ci fa sperare in un futuro migliore.



Se si considera inoltre che, ogni 100 chilometri quadrati di territorio, si possono produrre tanti “*mieli millefiori*” e diversi “*mieli mono floreali*”, ci si avvede di quanto l'intervento delle api da miele e dunque dell'apicoltore che le conduce, sia capace di caratterizzare il prodotto finale dell'attività agricola, donando ai prodotti della terra le loro migliori qualità. Un discorso a parte andrebbe affrontato, per l'acclarato beneficio che la bio-diversità e tutti gli ecosistemi traggono dalla presenza dell'ape da miele e di tutti gli apoidei pronubi, ma urge solo ricordarlo per poi tornare sul punto centrale della discussione.

Le PPL, per il nostro comparto, rappresentano probabilmente un orizzonte verso cui, tutta l'apicoltura, si sta dirigendo, con un andatura che, negli ultimi 15 anni è notevolmente aumentata, complici le difficoltà non solo economiche delle aziende (aumento del costo dei carburanti per il nomadismo, spese maggiori per il ricambio stagionale delle attrezzature al fine di evitare l'insorgere di patologie dell'alveare, difficoltà a trovare pascoli idonei per le api a causa del rischio di avvelenamenti causati da pesticidi e anti crittogamici). Le realtà produttive locali, rappresentano per l'apicoltura Italiana, la principale sorgente di ricambio generazionale, rappresentano una possibilità di lavoro importante, da incentivare a nostro parere in ogni modo possibile. L'apicoltura, da sempre, si è praticata a partire da piccoli numeri e come “*arte tra le arti*”, diventava dopo anni di passione e fatica, un mestiere “*sostenibile*” capace di sorreggere dignitosamente le economie delle famiglie contadine; per centinaia di anni si è praticata in appendice ad altre molteplici attività agricole che, da sempre, le api hanno contribuito a rendere floride. Quindi ben venga una norma che tutela, identifica e promuove le PPL.

Ci permettiamo di ricordare quanto, in passato, siano stati difficili molti adeguamenti normativi, tra Stato e Regioni. Passaggi di recepimento obbligati ma che spesso, in nome delle pur giuste esigenze del territorio, hanno rischiato di rendere vani alcuni degli aspetti più importanti della norma. Auspichiamo, certi che si stia già facendo, un approfondimento degli aspetti più territoriali e le effettive necessità e ricadute sulle realtà locali.

Per non tediare ulteriormente la commissione, ribadendo l'apprezzamento per il Dl in esame, cogliamo l'occasione per esprimere alcune riflessioni che speriamo vogliano trovare spazio nel decreto, nella sua stesura finale:



- *Art.5 comma 1: spiegare meglio il senso dei limiti territoriali in un primo momento declinati come “contermini” e poi in ambito “provinciale”. Rendere più chiaro l’inquadramento di tipo geografico, tenendo conto che l’eventuale abolizione delle provincie potrebbe spingere ad una rivalutazione della norma in sede Regionale. Tutelare gli aspetti di sviluppo e promozione di realtà produttive medio piccole e a km 0.*
- *quanto definito all’art 1 comma 1 punto b “principio della marginalità: la produzione dell’alimento come integrazione del reddito e non come attività principale dell’azienda;”. Il testo così formulato, potrebbe escludere i giovani o le donne che nell’attivare un’azienda agricola, sono imprenditori a titolo principale ma con un reddito complessivo che rende l’attività economica assolutamente marginale. Si dovrebbero poter applicare determinate regole anche in questi casi, a supporto sia delle aziende in fase di avvio dell’attività, sia per quelle sotto un determinato limite di fatturato.*
- *considerare nel decreto le attività di apicoltura, come fondamentali per garantire il mantenimento, lo sviluppo e la qualità delle PPL.*
- *tentare per quanto possibile di giungere a degli incentivi economico fiscali per tutte le imprese agricole che vogliono, in via marginale, dedicarsi all’allevamento delle api da miele e alla relativa vendita dei prodotti dell’alveare. Questo per promuovere la revisione del ciclo biologico aziendale, rendendolo maggiormente sostenibile per gli ecosistemi e per la biodiversità.*

Ringraziando ancora la commissione per l’audizione concessa, ribadiamo l’adesione della ANAI agli obiettivi che il DL si propone di raggiungere.

*Il Vice Presidente di A.N.A.I.
Antonio D’Angeli*